

La dottrina Donroe in azione

geopolitika.ru/it/article/la-dottrina-donroe-azione

19 gennaio 2026



20.01.2026

[Leonid Savin](#)

Nel gennaio 2025, il New York Post ha pubblicato un articolo dal titolo provocatorio “La dottrina di Donroe. La visione di Trump per l'emisfero”, che esaminava le dichiarazioni audaci e pretenziose del neoeletto presidente, giunto alla Casa Bianca per la seconda volta. All'epoca, aveva previsto che il Canada sarebbe diventato un nuovo Stato degli Stati Uniti, che anche la Groenlandia sarebbe entrata a far parte dell'America, che il Golfo del Messico sarebbe stato ribattezzato Golfo Americano e che il Canale di Panama sarebbe diventato proprietà di Washington.

Il termine non era molto diffuso all'epoca e solo nel dicembre dello scorso anno, dopo gli attacchi militari alle motovedette nel Mar dei Caraibi, ha ricevuto pubblicità dai media statunitensi. Infine, lo stesso Trump lo ha menzionato subito dopo il raid militare in Venezuela. Questo mix tra la dottrina Monroe, che ha più di duecento anni, e il nuovo cosiddetto corollario Trump (e in precedenza il corollario Roosevelt era stato aggiunto alla dottrina Monroe) è ora attivamente utilizzato dagli analisti politici di tutto il mondo.

Se Panama ha rapidamente fatto tutte le concessioni possibili agli Stati Uniti e non è stato necessario un intervento militare nei confronti di questo Paese centroamericano (allo stesso modo, la Repubblica Dominicana e Trinidad e Tobago hanno dichiarato la loro disponibilità a sostenere la nuova strategia statunitense), le successive minacce di annettere la Groenlandia, nonché di attaccare il territorio del Messico e organizzare un colpo di Stato a Cuba indicano che una visione specifica della politica di Trump sulla politica globale rimane attuale. Nel frattempo, nonostante gli interessi dichiarati degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale, Washington continua ad operare attivamente sull'Isola Mondiale, come uno dei fondatori della geopolitica anglosassone, Halford Mackinder, chiamava l'Eurasia e l'Africa. E chiaramente non hanno intenzione di ridurre la loro presenza in quella zona, anche se lo stesso Trump ha promesso di ritirare le truppe americane da una serie di regioni.

La guerra per procura della NATO contro la Russia in Ucraina, gli attacchi all'Iran congiuntamente con Israele nel 2025 e possibili nuovi attacchi e la riattivazione delle operazioni militari in Africa e in Medio Oriente sono i principali elementi visibili della politica di potere degli Stati Uniti al di fuori dell'emisfero occidentale.

La Dottrina Monroe (1823) non è nata dal nulla. Prima di essa si tenne il Congresso di Vienna (1814-1815), dove furono gettate le basi della politica internazionale classica e delle relazioni diplomatiche. Il Concerto delle potenze, composto da cinque superpotenze (termine apparso anch'esso in quel periodo), riuscì a gestire la sicurezza collettiva e ad appianare le dispute territoriali per diversi decenni. È abbastanza ovvio che la Dottrina Monroe sia nata dai timori dei politici statunitensi che la nuova configurazione potesse minacciare i loro interessi, motivo per cui l'America Latina è stata dichiarata il cortile di casa di Washington.

Qualcosa di simile sta accadendo ora. La distruzione dell'egemonia unipolare degli Stati Uniti e un gran numero di Stati che hanno scelto la strada verso un ordine mondiale multipolare hanno messo Washington di fronte a un dilemma: cambiare la sua politica estera o seguire la tendenza generale. All'insegna dello slogan MAGA, Trump, così come le cerchie oligarchiche che lo sostengono, dalle grandi aziende informatiche e petrolifere agli appaltatori militari, hanno deciso di andare all-in.

Il Venezuela è diventato un obiettivo per una serie di ragioni. Oltre alle riserve petrolifere e al rafforzamento del petrodollaro, il Paese possiede grandi giacimenti di altre risorse minerarie e metalli preziosi/rari che gli Stati Uniti vorrebbero controllare. Una rivoluzione tecnologica condizionata e l'ulteriore sviluppo dell'industria, compreso il complesso militare-industriale, sono impossibili senza l'accesso a queste risorse strategiche. In

senso ideologico, Caracas è stata per molti anni una roccaforte della multipolarità e ha costruito, secondo Hugo Chavez, un asse del bene. L'intimidazione e il conseguente smantellamento del governo chavista (il Dipartimento di Stato americano sta ora costruendo una linea di negoziati affinché il governo venezuelano lo faccia personalmente, con un coinvolgimento minimo della pressione esterna) possono portare non solo al riorientamento di questo Paese verso Washington, ma anche al crollo dell'Alleanza Bolivariana ALBA e alla paralisi dell'integrazione latinoamericana nel suo complesso. Ancora una volta, un'azione militare, come il bombardamento nucleare delle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, è una strategia di intimidazione globale - una dimostrazione di potenza militare rivolta principalmente alle potenze regionali che si oppongono all'egemonia statunitense - Cuba, Nicaragua, Messico, Colombia, Brasile, ma anche al resto del mondo. Sebbene le perdite effettive degli Stati Uniti siano, come al solito, messe a tacere e nascoste, la potenza di fuoco del Pentagono, i sistemi d'arma avanzati e l'intelligence creano anche vulnerabilità cognitive sotto forma di insicurezza strategica tra gli oppositori degli Stati Uniti, le potenze neutrali e persino gli alleati (come dimostrano le discussioni all'interno della NATO sulla Groenlandia).

Se parliamo delle possibili conseguenze, è ovvio che la violazione di una serie di disposizioni del diritto internazionale (sia nell'aggressione contro Caracas che nel sequestro di petroliere in acque neutrali e nella dichiarazione che tutti i paesi dovrebbero ora coordinare l'acquisto di petrolio venezuelano con Washington) porterà a un'ulteriore erosione. Inoltre, Donald Trump ha apertamente rifiutato il sistema delle Nazioni Unite e ha firmato un decreto che ritira gli Stati Uniti da una serie di altre strutture di questa organizzazione, approvando di fatto un solo imperativo di politica estera: il diritto del più forte.

D'altra parte, la polarizzazione politica interna negli Stati Uniti e il disprezzo delle leggi potrebbero portare a un rafforzamento delle posizioni dei Democratici alla vigilia delle elezioni di medio termine. E poi seguirà l'impeachment dell'attuale presidente. Infine, se sviluppiamo questa linea logica con un occhio agli eventi storici, va ricordato che la dottrina Monroe non ha salvato gli Stati Uniti dalla guerra civile. E la situazione attuale all'interno degli Stati Uniti è, di fatto, non meno esplosiva, anche se le ragioni delle contraddizioni sociali e politiche sono già in qualche modo diverse. Sebbene sia difficile prevedere quanto presto possa scoppiare un conflitto interno, forse a causa della sua età avanzata, Trump stesso non lo vedrà più. Ma, in questo caso, passerà sicuramente alla storia come una delle sue cause principali.